

Prezzo: per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

Nel corpo del giornale per ogni riga è spaziosi di riga cent. 20. La terza pagina dopo la prima che copre cent. 30. Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi al prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Corso, N. 28. Edific.

popolari, sia che menino in trionfo per la via di questa Roma, monumento di fede cattolica; l'effigie di un nemico acerrimo della Chiesa, sia che inneggino a chi ribella al Vicario di Cristo, tentò spingerci scissimi e opprimere la patria, i loro biechi pensieri o le frasi bugiarde avvenute come strali, a ferire la prima gloria d'Italia, il Papato, a discreditare quell'amore che noi Cattolici Italiani nutriamo vivissimo per la patria nostra. Ah no! non 'abbia tra noi la patria che non riconosce che la sterilità e la grandezza d'Italia, lo splendore delle arti, dello scienzo e della civiltà che da lei rifiuse sul mondo, ebboro per unica e inesauribile sorgente il Romano Pontificato. Non ama l'Italia chi non ricorda con orgoglio che le zolle di Legnano e le acque di Lepanto rossoggiarono del sangue che i Cattolici Italiani versavano per l'Idio e i domestici popoli. E quando delle cattedre e delle officine, dai teatri e dai periodici si spargo a piene mani l'incredulità e l'abborrimento che togliendo alle generazioni novelle ogni virile proposito, ne fanneciano l'intelletto e l'animo abbruttiscono, oh allora non si ama la patria!

Ma Voi, Beatissimo Padre, che degna-
mente sedete sulla Cattedra di Stefano,
o di Gregorio VII, propugnatori delle ita-
liche libertà, di Alessandro III e Gregorio IX,
auspici e protettori delle Leghe Lombarde,
Voi nella mirabile Enciclica ai Vescovi Ita-
liani dalla quale traspira l'affetto Vostro
ardentissimo per l'Italia, scelta da Dio a
centro della cattolica unità, proclamate
solennemente che la guerra fatta alla Chiesa,
la dura condizione riserbata al Vicario di
Crislo, la persecuzione degli Ordini reli-
giosi, l'insegnamento ateo della gioventù,
tutto minaccia di riaprire questa terra
prediletta in quello stato di barbarie
donde solo i Romani Pontefici l'hanno
tratta a libertà.

Soltanto l'amore verso Dio e la sua Chiesa sanno guidare gl'Italiani ad imprese grandi veramente e generose, e questo medesimo giorno, sacro all'Esaltazione della Croce, ci ricorda che in quel glorioso vessillo furono vinte le più aspre battaglie per la religione e per la patria!

Questi sentimenti, o Bontissimo Padre, noi pellegrini italiani insieme coi moltissimi che si unireno con noi in ispirito invidiando la nostra sorte, siamo venuti a

Renediteci, o Padre Santo, e questa Benedizione ingagliardisca il nostro proposito di conservare intatto fino alla morte il più prezioso dei tesori, la fede, quella fede che noi difenderemo con ogni nostra forza, con l'entusiasmo dei giovani, con la fermezza degli adulti, con la dottrina dello scienziato e la semplicità della donna e del fanciullo.

Benedicci, o Supremo Gerarca della Chiesa, e le Vostre sante parole tocchino il cuore dei nostri travagliati fratelli, e muovano ogni italiano a riconoscere nel Pontefice di Roma la prima, la più pura e la più splendida gloria del suo paese.

Benediteci, o Maestro. Infallibile del Vero e del Bene, a questa Vostra Benedizione e "infiammi ad imitare l'eroiche virtù del Seráficoo d'Assisi, la cui tomba ci rechiamo a venerare; e affretti quel giorno aspirato in cui la Croce brilli "nuovamente" di "Tuo splendidissima in Campidoglio.

Dopo la lettura di questo indirizzo il Santo Padre si levava in piedi e pronunciava, in mezzo al più religioso silenzio, il seguente gravissimo discorso:

La Società della Gioventù Cattolica e quella che riconduce innanzi per l'ottava volta al trono del Pontefice romano i cattolici d'Italia desiderosi di ritemperare e di fortificare di tempo in tempo la loro fede per mezzo della parola e della benedizione del Vicario di Cristo.

Il meno che possiamo fare, o carissimi figli, è quello di lodare lo zelo col quale la vostra Società suscita queste manifestazioni religiose, che recano sempre tanta consolazione al Nostro cuore. Non possiamo noi altro che approvare altamente la franca professione dell'assoluta devozione vostra alla Chiesa; e le proteste dell'amore vostro verso il Pontefice Romano, amore forte e generoso, che vi fa deplorare gli ingiusti oltraggi lanciati del continuo contro questa Santa Sede.

Noi stessi, quando accetteremmo, non

— Sì, in un istante la sua carriera fu spezzata e tutte le sue speranze svanirono.

XII.

**Seguito della storia
di Lars Vonved**

Ho detto, continuò il capitano Vinterdalen, che il naviglio su cui trovavasi Lars Vonved faceva vela verso l'Islanda e la Groenlandia, quando Knut veniva imprigionato e processato.

Il capitano dell' *Ercole*, che era un bravo vecchio, e che aveva molto affetto per Lars, morì durante la navigazione. Il suo primo luogotenente Bjørn Loeghells prese tosto il comando del legno; ma quanto il vecchio capitano era amato e rispettato, tanto s' detestava il suo successore.

«Era un uomo violento, senza pietà. Aveva cognizioni marittime, ma quanto al resto era affatto ignorante, e grossolano nei linguaggi come nei modi. Da otto mesi l'avevo impiegato non aveva ricevuto notizie dalla Danimarca, e tutti i marinai erano desiderosi al sommo di sapere gli avvenimenti del loro paese».

Quando l'Ercole entrò nel Sund, e mise in panna in vista di Elsinore, il primo pensiero della ciurma fu di procurarsi notizie. Si alzarono i segnali, e quasi subito una barca si diresse verso il bastimento. — Un ufficiale salì a bordo con un pacco di giornali e scese nella cabina col capitano Le Ghele, fermandosi più d'un'ora. Finalmente il capitano ricomparve e avanzandosi bruscamente in mezzo agli ufficiali, disse: — Ho una grande notizia da darvi.

(Continued)

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

La Norvegia fu quindi sacrificata. Il re Federico, irritato per l'umiliazione che gli era toccata subire e per lo smembramento del suo regno, si addegnò ancor più per la protesta ardita di Vovred, che egli accusava a torto di aver obbedito piuttosto a un sentimento di dispetto e di odio, che a un vero patriottismo.

Il fuoco della loro antica discordia si riaccese più vivo che mai. Non ascoltando che la sua collera, Federico risolse di schiacciare l'uomo di cui egli aveva tutta la sua vita odiato e temuto. Fece arrestare Vonred immediatamente, accusandolo di alto tradimento, e lo ritenne prigioniero di stato nella cittadella di Frederickshavn, in attesa che lo si giudicasse.

— Il suo navigio veleggiava verso l'Islanda e i possedimenti danesi sulle coste della Groenlandia. Se egli avesse saputo la disgrazia di suo avo, sarebbe impazzito per il dolore. Gli amici del conte Voivod, e ne aveva di potenti, furono indignati per l'atto tirannico del re. Tentarono di intercedere in favore di Voivod; ma le loro preghiere non fecero che irritare via maggiormente Federico, il quale se gli capì loro che se non fos-

soro stati in guardia potea toccar loro la medesima sorte.

— E che si fece del vecchio conte? chiese Amelia.

Il volto del capitano Winterdalen si contrasse, e i suoi occhi brillanti tradivano la emozione che lo agitava. Tuttavia rispose con voce calma:

— Lo si accusò. Dopo una lunga cattività si accusò l'eroe dai capelli bianchi, dal cuore puro o brillante come l'acciaio della sua spada, il rappresentante degli antichi re di Danimarca, il nobile e generoso patriota, del delitto d'alto tradimento.

— Le creature del re riuscirono a forza d'intrighi colpopoli a ottenere la sua condanna, quantunque tutti fossero convinti

— E il re Federico permise tanta infa-

— Non l'osò. Anche la vendetta d'un despota ha i suoi limiti. In tutta la Danimarca risuonò una grido generale di orrore e di indignazione quando fu promulgata l'ingiusta sentenza, e il re si affrettò a modificare. Egli risparmiò la vita del contestato e la condanna pronunciata fu commutata in un decreto di bando. Si veda all'età di ottantaquattro anni Knut Vorned cacciato dal paese sul quale i suoi antenati avevano regnato per parecchi secoli, e per cui egli, suo figlio, e suo nipote avevano combattuto e speso il loro sangue. Malgrado i suoi bianchi capelli fu proscritto, ignominiosamente, e gli fu interdetto sotto pena di morte di rientrare nella sua ingrata patria.

— Infelice vecchio! E poté sopravvivere a questa condanna?

— Come! E' possibile che il conte di Elsinoro sia ancor vivo?

— Sì, ma egli oggi non è più conte di Elsinore, perchè la condanna trasse con sé la perdita del titolo, che passò in Lars Vonved.

— Deve avere almeno cent'anni.
— Ne ha già cento e quattro.
— E dove si trova adesso?
— Non temo di dirtelo, Amelia, si trova
in patria.

— Allora ha ottenuto il perdono?
Il capitano sorrise amaramente.

— Il re Federico non ha concesso nessun perdono, e Knut Vonved non l'ha mai chiesto, perchè ciò sarebbe stato un ammettere d'esser colpevole. Egli rigetterebbe il

perdono con disprezzo quando pure questo non fosse accompagnato da una dichiarazione della sua innocenza e dalla restituzione dei suoi diritti; allora egli la chia-

morebbe una riconciliazione, non un perdono. Kont Vovved è ritornato dall'esilio da lunghi anni e vive secretamente nella città di Copenaghen, giacché, malgrado l'ingratitude della sua patria, l'amore in lui verso di essa non ha fatto che crescere coll'avanzar degli anni.

— Ma egli potrebbe essere tradito!
— Pochissime persone sanno il suo se-
croto, e queste preferirebbero morire anziché
tradirlo. Io credo d'altronde che anche se

— Sono lieto di vedere che il tuo affetto

«...Certo non si vede che il tuo anello per l'amico non ti rende ingiusto verso il tuo sovrano. Ma dimmi, che avvenne di Lars Vonved dopo che fu esiliato suo avo? Certo la sua esistenza avrà dovuto subire una scossa profonda.

molto la Deputazione dei Nostri cari figli di Roma venuti per offrirvi nuovi volumi pieni di migliaia di firme, e animati dal desiderio di testimoniare la loro costante fedeltà e l'inviolabile loro attaccamento alla S. Sede. Noi stessi fummo costretti in quell'occasione di deplorare tanti atti recenti compiuti in Italia e nella stessa Roma in dispregio del Papato e della Chiesa. Ma subito sono venute occasioni di nuove offese. E tali sono state precisamente le feste celebrate nel passato mese a Brescia con l'intervento dell'autorità pubblica in onore di un uomo seminatorio di religiose discordie, avversario dichiarato della Chiesa Romana e del Papato, inimico acerrimo dei suoi sacri diritti.

Questo spirito settario, spirito di odio profondo, che in ogni occasione e per ogni guida di artifizii si cerca di propagare fra il popolo italiano contro il Papato, continua sorgente per questo popolo di segnalati benefici, questo spirito rivela ad un tempo lo scopo vero e finale cui mira ed apparecchia all'Italia i più funesti mali.

Per iscongiurarli è mestieri, come già abbiamo detto in altre circostanze, che i cattolici nella difesa degli interessi sociali e religiosi, resistano ai loro inimici con tanta maggiore energia e costanza, quanto maggiori sono i mezzi dei quali essi nemici dispongono.

E ormai tempo che i cattolici d'Italia facciano e soffrano qualche cosa per conservare e difendere il dono della fede e il tesoro della Religione, come nei primi secoli, e nelle epoche più funeste fecero e soffrirono i nostri maggiori.

Per tutto ciò che soffriranno per questo fine, Dio senza alcun dubbio darà loro in ricambio tale sovrabbondanza di grazia e di forza che essi potranno per la sua gloria recare ad effetto le più maravigliose opere.

E a questo punto del nostro discorso ci si presenta naturalmente alla memoria l'umile poverello d'Assisi al di cui Santuario voi con lodevole proposito avete fatto di recarvi in pellegrinaggio il giorno della festa della Sacra stigmata. Egli povero o disprezzato, privo del soccorso della scienza e della gaggezza umana poté ravvivare in una gran parte di mondo piena di errore e di corruzione lo spirito di Gesù Cristo che l'aveva ab eterno predestinato a grandi imprese. Egli all'opposto del ministro riformatore di Brescia che lo aveva di poco preceduto, non fomentò le discordie intestine ma predicò sempre la pace; non suscitò le ire negli animi, ma inculcò costantemente il perdono; egli non trascinò i popoli alla ribellione, ma colle parole e coll'esempio insegnò dovunque o sempre la perfetta obbedienza alle autorità. Né si fece il propagatore di pericolosa dottrina, ma figlio sottomesso alla Chiesa si sforzò sempre di far conoscere o amare il Vangelo.

Lungi dal combattere il Papato come avvenne fatto Arnaldo, non osò nemmeno di cominciare la missione che gli aveva affidata la Provvidenza senza aver prima ricevuto la benedizione del Vicario di Cristo. Egli amò d'un amore vero, costante, efficace il popolo del quale non adulò mai le passioni; e fu il vero amico dei poveri e degli oppressi dei quali si sforzò sempre di migliorare la sorte senza violare i diritti di chiesa.

In Francesco si uniscono maravigliosamente la sottomissione alla Chiesa, la carità verso il prossimo, l'amore del paese natale.

Ispiratevi pertanto, o carissimi figli, in un sì grande esempio e quando sarete in Assisi presso la tomba venerata di S. Francesco raccomandategli ardentemente la Chiesa, raccomandate la nostra unile persona chiamata a governarla in tempi così pericolosi, affinché per l'intercessione del Serafico le discordie vengano attutate, e i pericoli che minacciano la Chiesa essendo scongiurati, essa possa godere di nuovo i frutti preziosi della pace cristiana.

Frattanto per secondare le vostre sane intenzioni e i più desiderati che ci avete manifestati, noi chiamiamo sopra di voi

le grazie celesti, e a voi qui presenti, o carissimi figli, e a coloro che in ispirito sono a voi congiunti, allo vostro famiglie, e a tutti i cattolici d'Italia, concediamo nell'effusione del nostro cuore la benedizione apostolica.

Quindi il Santo Padre intonate le Antifone, cui devoti e commossi rispondevano tutti i Pellegrini, impartiva l'Apostolica Benedizione; dopo la quale movevano a baciare il sacro piede il Presidente Generale ed il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica italiana, il cui Segretario generale umiliava a Sua Santità l'Obolo raccolto dalla detta Società, quindi il Presidente ed i Soci del Circolo di S. Pietro in Roma; e finalmente per ordine alfabetico i rappresentanti delle summentovate Diocesi d'Italia, i quali deponevano nelle sacre mani l'Obolo di San Pietro raccolto nelle medesime. Ed in questa circostanza il Rev. P. Giuseppe Frattini, Provinciale dei Conventuali dell'Umbria, aveva l'onore di umiliare al S. Padre, vari volumi elegantemente legati della Storia della Basilica e del Convento di S. Francesco d'Assisi, opera di cui Sua Santità aveva accettato la dedica.

Il S. Padre accoglieva quei numerosi rappresentanti coi tratti della più squisita amorevolezza, e colle più benivole parole esprimeva loro l'alto suo gradimento per le testimonianze di affetto e di devozione che da essi e dai rispettivi mandanti riceveva.

Levatosi finalmente Sua Santità discendeva dal trono e per ben due volte percorrendo la vasta Sala aveva per tutti parole di conforto e d'incoraggiamento dando a baciare la sacra Sua destra a quei pii pellegrini i quali coll'amore ed onore il Padre dei fedeli dimostrano di amare veramente ed onorare più d'ogni altro la loro patria, l'Italia.

GL'inglesi al Cairo

Mentre l'opinione pubblica in Inghilterra incominciava ad inquietarsi della resistenza che incontrava in Egitto l'armata britannica, dei continui rinforzi che venivano richiesti dal generale Wolseley e della sempre crescente audacia della milizia posta sotto il comando di Arabi pascià; mentre il giornalismo europeo si era affrettato a dare al generale britannico una patente d'incapacità, ecco venire come fulmine la notizia che gli inglesi si erano impadroniti di Tell-el-Kebir, riportando una strepitosa vittoria sugli egiziani. Per convincersi dell'importanza di questa vittoria basta considerare che Tell-el-Kebir era generalmente ritenuto il punto più importante di resistenza per gli egiziani come quello che per la sua posizione strategica si prestava mirabilmente a sbarrare al nemico proveniente da Ismailia la via del Cairo.

Caduto Tell-el-Kebir ogni serio ostacolo tolto al procedere trionfante delle truppe britanniche sul Cairo. In fatti il telegrafo annunzia già che Wolseley è arrivato nella capitale egiziana e che vi è stato accolto a braccia aperte. La guerra dovrebbe essere dunque terminata. V'ha chi pensa però che sangue ed oro dovrà ancora profondere l'Inghilterra prima di potersi dire veramente padrona dei destini d'Egitto. Ad ogni modo questo avvenimento non potrà non avere immediate ed importantissime conseguenze, poiché il governo britannico sarà ora costretto a mostrare in modo chiaro ed esplicito la sua politica egiziana.

La attesa che il governo della Regina si spieghi sentiamo come si esprimono i principali giornali di Londra.

Il Times dice che « il ristabilimento del Kedive e dell'ordine sarà opera di molti mesi. Questo compito spetta all'Inghilterra che versò il sangue. Essa non ammetterà alcuna cooperazione e deve credere che l'Europa acconsentirà ».

Lo stesso Times dice che Wolseley, prima della sua partenza dall'Inghilterra aveva stabilito tutti i particolari del suo piano di spedizione coll'approvazione del ministro della guerra e che aveva già a Londra dichiarato che Arabi si accamperà a Tell-el-Kebir e che lo avrebbe attaccato il 15 settembre.

Il movimento provocato a diretto da Arabi finisce con la sua sconfitta d'ieri.

Lo Standard che días press'a poco le stesse cose, conclude così il suo articolo:

« Abbiamo liberato l'Egitto da un avventuriero, ora dobbiamo aiutarlo a riprendere le istituzioni perdute negli ultimi tempi ».

Il Daily News trae dalla vittoria la seguente morale:

« L'Inghilterra deve creare in Egitto un regime rappresentativo qualunque, rispondente alle sue condizioni odierne. Ma a nessun costo deve permettere l'intrusione dei turchi in Egitto. Nessun risultato avrebbe l'intervento inglese in Egitto, se si ristabilisce l'autorità del Sultano la dove produsse effetti così perniciosi ».

LEONE XIII E LA PRUSSIA

L'Allgemein Conservativen Monatschrift pubblica il rendiconto di un colloquio che recentemente avrebbe avuto un protestante, professore di diritto, col Sommo Pontefice Leone XIII.

Questo colloquio si sarebbe agitato principalmente sui rapporti del Vaticano colla Prussia. Il Papa avrebbe dichiarato di trovarsi soddisfatto del compromesso concluso a Berlino, ma sarebbe stato contrario al regime dei poteri discrezionali, poiché convieva fare una pace stabile e indipendente dal buon volere di alcune persone.

La nomina del Vescovo di Breslavia, di Paderbourn ed Osnabruck avrebbe dimostrato che il Vaticano consentisse a fare delle concessioni per quanto riguarda le persone. Nessuna risoluzione fu presa a riguardo dell'Arcivescovo di Colonia, ciò che potrebbe significare che si tratterebbe similmente riguardo a parecchi altri. Ma i nuovi Vescovi hanno legate le mani finché non siano tolte di mezzo le difficoltà, che pesano sull'amministrazione ecclesiastica.

Il Papa avrebbe poi soggiunto: « Noi siamo lontani dal chiedere che lo Stato si umili, ma non consentiremo giammai ad accettare quella parte delle leggi di maggio che è in contraddizione coi principi fondamentali della Chiesa e sino a che questi punti non siano tolti l'opposizione del Centro continuerà. Essa cesserà quando avrà cessato di esistere questa contraddizione, imperocché i cattolici tedeschi sono sudditi fedeli dell'Imperatore. Potrebbero forse parlare di una disfatta del governo, se questo si presentasse alla Camera dei deputati e dicessero: Abbiamo cercato di regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato; noi vediamo che ci siamo illusi sopra parecchi punti e però vi proponiamo una nuova maniera di accordo? Il Gran Cancelliere non ha forse modificato completamente anche la sua politica economica? Eppure questa modificazione non venne riguardata come una sconfitta né come una ritirata. Siamo convinti che la maggioranza del Landtag sarebbe contenta di accettare la pace in queste condizioni, imperocché tutti sono stanchi di questo conflitto. Allora la Chiesa e il potere civile, queste due grandi istituzioni di Dio, procederebbero d'accordo contro gli amici della rivoluzione ».

Non occorre dire che abbiamo tradotto e pubblichiamo queste notizie colle dovute riserve.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La Voce della Verità scrive:

Abbiamo accennato a colloqui che hanno avuto luogo a Torino tra l'on. Mancini ed un uomo politico francese colla spedita dal governo; ora ci risulta che quei colloqui hanno in parte sortito il loro effetto. Il governo francese farebbe alcune concessioni, altre ne farebbe quello italiano, e se il consiglio dei ministri approverà l'operato del ministro degli affari esteri, si può ritenere che fra un mese saranno ripresi i regolari rapporti colla nomina dei rispettivi ambasciatori. La principale concessione della Francia sarebbe l'accettazione del sig. Nigra come ambasciatore italiano e la pubblicazione di un comunicato che spiegherebbe le intelligenze dei due governi.

La necessità della situazione spinge le due parti a fare una pace da entrambe tutt'altro che auspicata.

Per l'incidente Meschino il Governo francese si fonda sopra un parere di mas-

sima intorno all'estensione della giurisdizione militare francese in Tunisia, omesso fin dal marzo ultimo da una Commissione composta di membri della Corte di Cassazione di Francia, di direttori superiori del Ministero degli affari esteri, di un professore della Facoltà di Diritto di Parigi e di un colonnello di stato maggiore.

Il Governo italiano si occupa dell'esame di detto parere per contrapporvi le proprie osservazioni.

ITALIA

Catania. — Si annunzia che a bordo del vapore Simgio della Società Florio venne sottratto durante il tragitto da Palermo a Catania un gruppo contenente L. 60,000. Fu arrestato il secondo ed altri.

Belluno. — Scrivono da Belluno che i frati certosini di Francia hanno acquistato l'ex-convento posto a Vadaia, a pochi chilometri da Belluno.

Rovigo. — Causa le piogge dirotte di questi giorni il torrente Grù salito in piena minacciosa.

La piena è trattenuta dal Sostagno Soranzo, ma minaccia di allagare la città.

La popolazione è allarmata.

ESTERO

Austria-Ungheria

Sul viaggio dell'imperatore d'Austria nelle provincie meridionali dell'Impero la Voce cattolica di Trento scrive:

« Dall'interno ci pervengono descrizioni entusiastiche della accoglienza fatta a Gorizia a S. M. l'imperatore nel suo passaggio trionfale per Trieste. Il benedico sovrano collocò a sue spese nel Teresiano di Vienna il fratello minore di quel povero giovane, che morì vittima dell'assassino attentato del 2 agosto a Trieste ».

I giornali viennesi confermano la notizia dell'arresto di 26 persone appartenenti alla frazione radicale degli operai socialisti di Vienna. Nuovi arresti sono imminenti. Altri socialisti furono del pari arrestati in Boemia.

Apprendiamo dal giornale l'Istria che in Salver, e precisamente nella località di Volpatria, venne scoperto di recente un forclara filossericco di circa 1000 metri. Il sig. prof. Ursich venne incaricato tosto di esaminare tutta quella zona e di procedere intanto alla immediata estinzione del centro infetto, trattandosi di una piccola quantità di viti filosserate.

La Neue Freie Presse narra che un ufficiale austriaco per l'uniforme, ma italiano pel nome (ultimo di origine italiana) il conte Rodolfo Buonaccorsi di Pistoia, ingegenerante nel primo reggimento dell'esercito, ha costruito un nuovo oggetto di meraviglia per profani e di studio per dotti — un pallone metallico, che sarebbe destinato ad offuscare gli allori delle mongolfiere di seta e di guttaochel.

Scrivono da Vienna alla Gazzetta d'Italia:

« Il telegrafo vi ha già annunziato la partenza dell'imperatore e l'accoglienza festosa ed entusiastica che riceverà in tutte le città dell'Illiria. Lo scopo del viaggio è, come si sa, di onorare della sua presenza, la città di Trieste in occasione dell'anniversario della riunione di Trieste coll'impero austriaco. La presenza in quella città dell'imperatore, circondato dalla sua famiglia e da due ministri è certamente un fatto politico assai significativo. Gli irredentisti col loro attentato hanno ottenuto un effetto contrario a quello che speravano e reso più facile l'azione del Governo. È cortissimo che S. M. sarà accolto con simpatia e gioia, la sua presenza essendo già una prova manifesta che il suo governo ha respinto consigli perfidi di aver ricorso a mezzi eccezionali, contro una città innocente dell'attentato di un forsennato ».

DIARIO SACRO

Domenica 17 settembre

Maria SS. Addolorata

Lunedì 18

S. Giuseppe da Copertino

Effemeridi storiche del Friuli

17 settembre 1650. — Istituzione della Congregazione dei preti dell'Oratorio in S. Maria Maddalena di Udine.

18 settembre 1835. — Il patriarca Bertrando toglie sotto la sua protezione gli ebrei che erano in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Parrocchia di S. Giovanni in Xen. di Ovidale 1. 4,86 — Id. di Presesto 1. 5,06 — Id. di Remanzacco 1. 14,80.

Le minaccie dei nostri fiumi. Causa le piogge diritte ed insistenti di questi giorni i fiumi e torrenti della nostra Provincia si sono ingrossati in modo straordinario.

Il Dogano ed il Lumel trasportarono i ponti provvisori, sicché sulla strada carriata numero 51 bis è sospeso il passaggio. Il Medano è minacciato, segnando la massima piena possibile; il livello delle acque era ieri a soli 50 centimetri sotto il ciglio dell'argine.

Il Tagliamento salì ad un metro e 60 cent. sopra zero.

Anche il Fella è di molto ingrossato. E la pioggia continua!

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 8 alle 9 1/2 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia « Araldo » Verdi
3. Mazurka N. N.
4. Scena e cav. (Il mio sangue la vita darei) « Luisa Miller » Verdi
5. Fantasia per Piston « La Traviata » Rossini
6. Polca caratteristica « L' Aurora » Pizzini

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 11 settembre 1882

La Deputazione tenne a notizia la comunicazione fattale dalla Prefettura Nota 7. corrente n. 16964 del Decreto del Ministero delle finanze 3 settembre n. 46593-7871, che approvò il conferimento della Ricavatoria e Cassa prov. per quinquennio 1883 a tutto 1887 alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia con l'aggio di cent. 24 per ogni cento lire di riscossione, e diede analogha comunicazione alla Direzione della Banca Nazionale succursale di Udine.

— Venne anticipato il pagamento di L. 4926 a favore della Direzione dello Spedale civile di Palmanova per dozzina di maneggio nel mese di agosto n. c.

— Simile di L. 42 a favore dei Comuni di Butrio e Segual di causa rimborso di sussidi anticipati a maniache povere e convalescenti.

— Simile di L. 331 a favore del signor Gregorini Giuseppe per la lapide da lui fatta al Re Vittorio Emanuele collocata nella Sala del Consiglio provinciale.

Farono nella seduta medesima trattati altri n. 49 affari: dei quali n. 18 d'ordinaria amministrazione della provincia, n. 26 di tutela dei Comuni e n. 5 interessanti le opere pie; in complesso n. 53.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Istituto Tomadini. Con vivissimo interesse e grande soddisfazione abbiamo assistito in questi ultimi tre giorni agli esami finali presso l'Istituto Tomadini tanto saggiamente diretto da quel l'uomo tutto cuore che è l'illmo. Rmo. Monsignor Filippo Elli.

L'esito degli esami è stato quanto mai dir si possa splendido ed era veramente ammirabile la franchezza e precisione con cui gli alunni rispondevano a tutte le domande che venivano ad essi fatte sulle diverse materie d'insegnamento in modo da lasciare intimamente persuasi gli ascoltanti del profitto lodevolissimo che gli alunni stessi avevano tratto dalle lezioni dei loro istruttori ai quali inviamo un bravo di cuore.

Finita la solenne distribuzione dei premi il delegato arcivescovile Mons. L. Zucchi rivolse agli alunni e maestri belle parole di congratulazione e di elogio per lo splendido

risultato, ringraziò i rappresentanti dell'on. Sindaco e della Società operaia dell'onore fatto all'Istituto coll'intervento alla festa scolastica e in fine esortò gli alunni a perseverare nel bene, nella diligenza, nello studio affine di corrispondere alle zelanti ed affettuose cure dei loro superiori e maestri.

Terminata la festa i numerosi intervenuti si recarono a visitare le officine dove lavorano molti orfanelli e si parlò dall'Istituto ammirati del modo con cui esso è condotto coi frutti della carità cittadina e intimamente convinti degli immensi vantaggi morali e materiali che ne ridonano agli orfanelli ivi raccolti.

Atto di ringraziamento. Affranto dal dolore vivissimo per la perdita della amatissima nostra Angelina, ci sentiamo in dovere innanzi tutto di porgere la più sentita azione di grazie a questa generosa popolazione, che pietosamente volle concorrere a tributare la estrema onoranza alla cara estinta, ed in specialità ringraziamo la nobilissima Famiglia dei Conti Mainardi di Gorizia per le tante squisite gentilezze prodigateci e la signora Italia Marzottini-Fabriz di Udine per la dimostrazione di affetto che volle darci accogliendo nel suo tumolo la salma della compianta Angelina.

Codrolopo, 11 15 settembre 1882

Luigi e Luigia Prucher.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del New-York-Herald manda in data del 14 corrente.

« Un ciclone pericoloso attraversa l'Atlantico al 45° grado nord. Dove toccare le coste d'Inghilterra o di Norvegia fra il 15 e il 17.

« Seguiranno grandi piogge e procelle dall'est all'ovest. L'Atlantico è oltremodo agitato fra il 45° e il 55° ».

POLITICA

Dire e non fare, o fare senza dire, Mostrare affetto e nutrir odio in core, Donare infamia a chi si merita onore Ed onorar chi ruba e sa mentire;

Usar d'alcuno anche può servire, Poi regalar d'un calcio il servitore, Salvo però (passato tre quarti' ore) A dirgli: tu d'amor mi fai basire;

Così vuol lei che regna ora sovrana Nello corti, nei clubs, nei parlamenti, Fra i circoli, i giurì, le commissioni;

Così vuol la Politica, che i buoni Dice vanità fuor dai Grandi Orientali, Ma sbuccò l'avoro dell'inferna tana.

Ille ego.

Un po' di pudore! E con quante onestà si può decantare un deputato che ha per elemento più saliente il Dente Oloro di Mercurio come ottimo a debellare l'erpette con la miriade di malattie da esso dipendenti? Non intendiamo di entrare in polemiche sulla virtù del mercurio; ma che virtù può avere il mercurio contro l'erpette, contro la scrofola, ecc.? Il solo depurativo, sia per l'erpette sia per la scrofola, è il Siero di Parigina composto, inventato dal chimico Mazzolini, che si fabbrica nell'unico Stabilimento chimico esistente in Roma, e che è affatto privo di preparati mercuriali e che inoltre è il migliore depurativo per espellere dall'organismo il mercurio, senza portarvi la benché minima alterazione.

È solamente garantito il suddetto depurativo quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta dorata, la quale etichetta trovasi parimente impressa in rosso nella estrema incartatura gialla fermata nella parte superiore da una marca consimile.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei Farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Unico deposito in Udine — Farmacia Comessatti; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Pola 14 — L'imperatore è arrivato da Gorizia; fu ricevuto solennemente nello scender dal yacht.

Dresda 14 — L'imperatore Guglielmo è arrivato e fu ricevuto alla stazione dal

re di Sassonia in mezzo alle acclamazioni entusiastiche del pubblico.

Alessandria 14 — Le truppe inglesi sono pronte ad occupare Kasrdwar. Attendesi oggi la deputazione proveniente da Cairo.

Portosaid 14 — ore 6,10 sera. L'avanguardia inglese è arrivata al Cairo. Alla ferrovia ebbe ricevimento entusiastico da tutti gli alti personaggi. Gli insorti fecero sottomissione.

Londra — Un dispaccio di Wolseley dice che la cavalleria avanzerà a marce forzate su Cairo pel deserto.

Parigi 14 — Devorgers, agente diplomatico di Francia in Egitto fu richiamato.

Alessandria 14 — Una delegazione di Cairo viene a fare sottomissione al Kedive. Cairo è tranquillo.

Costantinopoli 15 — La Grecia mantiene le sue pretese circa i punti contestati.

Costantinopoli 15 — La Russia propose che la vertenza turco-greca sia solta dalla conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli. La decisione si imporrebbe alle due parti. L'Inghilterra nello stesso tempo fece una proposta simile. Oratesi che le potenze aderiscano.

Firenze 15 — La famiglia reale è arrivata. Attendevansi alla stazione le autorità o folla, malgrado la pioggia dirotta. Folla plaudente nei pressi della stazione e sulle stradale percorso dai sovrani. La popolazione si riversò in Piazza Pitti acclamando ai sovrani che si presentarono al balcone per ringraziare. La città è imbandierata.

Londra 15 — Il Morning Advertiser ha da Zagazig: Il Sultano telegrafò la sua felicitazione a Wolseley, lo pregò, poiché la ribellione fu vinta, di sospendere la marcia all'interno. Wolseley rispose al Sultano che riceverebbe la risposta da Londra. Le truppe inglesi continuano ad avanzarsi rapidamente.

Alessandria 15 — Una delegazione del Cairo presentò al Kedive un'indirizzo di fedeltà. Non confermasi la cattura di Arabi paschi. Questi allorché giunse a Cairo fu insultato dalla popolazione che gettogli delle pietre.

Tel-el-Kehir 15 — Le perdite inglesi sono dichiarate fuori di 9 ufficiali, 45 soldati morti, 32 ufficiali e 320 soldati feriti. Le perdite egiziane sono calcolate a millecinquecento uomini tra morti e feriti.

Londra 15 — Il Times ha da Ismailia: Le truppe di Hametta offrono di sottomettersi.

Lo Standard ha da Alessandria: Suliman paschi, comandante della cittadella di Cairo, ha deciso di reprimere ogni disordine.

Tunisi 15 — La famiglia Meschino si lasciò indurre a chiedere grazia al go-erno francese sebbene ne fosse disassuato da tutti gli italiani.

Alessandria 15 — Confermasi che la cavalleria inglese è arrivata ieri a Cairo. Arabi paschi e Talba furono arrestati dal prefetto di polizia per eccitazione al saccheggio e all'incendio.

Il Kedive e Malet adranno al Cairo subito che la strada sarà aperta.

Wolseley si avvanza sul Cairo con la brigata della guardia.

Londra 15 — Un dispaccio di Wolseley dice: Sono arrivato a Benha, Lovere occupò Cairo. Ieri Arabi paschi e Talba paschi si resero senza condizioni. Le truppe di Arabi paschi, circa 10,000 uomini, deposero le armi. Il prefetto di polizia s'incaricò del mantenimento dell'ordine.

Wolseley recasi immediatamente al Cairo.

Roma 15 — Magliani ha presentati alla Camera gli stati di prima provvisione pel 1883.

L'entrata ordinaria prevedesi in lire 138,981,059,92, la straordinaria 149, miliardi 318,161,07. Totale 1,539,128,879,99. Spesa ordinaria 189,952,643,91. Totale 1,531,062,988,37. Avanzo 8,055,681,62.

Pel ministero dei lavori pubblici la spesa ordinaria cresce di lire 3,258,134,58, la straordinaria di 803,630. Totale 4. milioni 066,762,58. — Pel ministero della guerra la spesa ordinaria aumenta di L. 7. milioni 631,734,75, straordinaria 15,440,000,02. Totale 23,071,734,77.

Pel ministero della marina la spesa ordinaria cresce di 3988646 la straordinaria di 3600000 totale 7488646.

Le maggiori spese degli altri ministeri sono compensate dalle equivalenti economie,

Londra 14 — Un dispaccio di Wolseley annuncia che arrivato al Cairo fu ricevuto a braccia aperte da tutto lo clasi. Arabi e Talba sono prigionieri. Soggiunge: La guerra è terminata non spediti più soldati. Cambierà ora la base delle operazioni da Ismailia ad Alessandria. La salute ed il morale delle truppe sono eccellenti.

Londra 15 — Ragna grande tripudio in tutte le città d'Inghilterra, si fanno dimostrazioni in ogni teatro e chiesi replicatamente il suono del Rule Britannia (Domina, o Inghilterra!) e si acclamano all'esercito.

Vienna 15 — In questi circoli diplomatici si ritiene che, nel caso della riunione di una conferenza o di un Congresso per la riorganizzazione dell'Egitto, le potenze stipuleranno anticipatamente che le discussioni debbano essere assolutamente limitate alla questione egiziana.

Si dà per positivo che uno fra i primi punti che si tratteranno nella conferenza o nel Congresso sarà quello che riguarda l'indennità per le vittime del bombardamento di Alessandria.

Parigi 15 — I giornali opportunisti tributano grandi encomi a Sir Garnet Wolseley.

Ha cagionato nel pubblico in generale grande stupore la brevità della battaglia di Tel-el-Kehir. Si veda là sotto un mistero.

Il Temps esclama che ora il fanatismo musulmano comprenderà ciò che valgono i suoi sogni contro la potenza della civiltà occidentale.

La sicurezza dell'Algeria e della Tunisia, soggiunge, saranno avvantaggiate da questa vittoria inglese.

Quel giornale ritiene che non vi sarà annessione, ne protettorato e nemmeno preponderanza inglese sopra l'Egitto.

STATO CIVILE

BOLLETERIO SERV. dal 10 al 16 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 3
» morti » » »
Esposti » » » 3

Totale N. 13

Morti a domicilio

Giovanna Mazzolini - Totis fu Giacomo di anni 79, att. alle occ. di casa — Giuseppe Copic fu Leonardo d'anni 50, possidente — Teresa Del Zotto di Giuseppe di mesi 3 — Alba Migotti di Vincenzo di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Sarti-Coradazzi fu Bortolo d'anni 75, att. alle occ. di casa — Girolamo Traves fu Angelo-David d'anni 40, negoziante — Giovanni Nizzaro fu Osualdo d'anni 61, agricoltore — Filomena Micani fu Giovanni d'anni 21, contadina — Elena Isma di giorni 19 — Gio. Batta Scandolo fu Osualdo di anni 50, agricoltore — Carolina Stefani di giorni 1.

Totale N. 11.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Leonardo Gigantini pilatore di riso con Lucia Dismas contadina — Pietro Del Zotto agricoltore con Maria Rizzi contadina — Andrea Oscario ortolano con Caterina Vacciani serve — Giuseppe Coschiutti libraio con Giuseppina Bertogua sart.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Co. Vittorio de Raymondi di Torricella, tenente di cavalleria con Carlotta Moretti possidente — Antonio Nadalotto facchino con Giuseppina Greatti att. alle occ. di casa — Giovanni Comino inserviente ferroviario con Lucia Sivan estaiola — Angelo De Cecco agricoltore con Maria Casarsa contadina.

Comune di Varmo

Avviso di concorso.

Io relazione a Nota 11 corrente Numero 533 della Curia Arcivescovile di Udine si rende noto essere aperto il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v. al posto di Vicario Curato della frazione di Gradiscutta.

Gli aspiranti presenteranno, a questo Municipio, entro il suddetto termine i prescritti documenti, fra i quali non sarà dimenticato l'assenso della Curia Arcivescovile a poter concorrere.

La nomina è di spettanza dei capi famiglia.

Varmo addì 12 settembre 1882.

Il Sindaco A. GRAZZOLO.

Carlo Moro gerente responsabile.

PREZZI					STAZIONI		513	521	528	525	20
fr.	cl.	cl.	cl.	cl.		12.3	omh.	12.3	12.3	omh.	divotto
fr.	cl.	cl.	cl.	cl.	Vienna . . . p.	—	—	—	3 p	—	7 —
—	—	—	—	—	Pentelha . . . p.	1 570	—	—	12 570	—	6 4p
—	80	00	—	40	7 Bogna . . .	2 38	0 42	1 84p	6 —	6 28	6 28
1 50	105	1	75	13 Chiavasso . . .	3 59	7 10	3 40	6 32	6 32	6 51	
2 00	185	1	200	21 Locatino . . .	3 90	2 42	2 40	5 63	—	—	
3 30	270	1	300	28 St. p. la Car. . .	3 34	1 30	3 40	0 10	7 17	—	
3 35	2 70	1	92	31 Venosc . . .	3 14	2 50	2 54	0 21	—	—	
4 55	3 50	2	300	40 Genova Capri. . .	4 —	8 21	8 12	0 7 38	—	—	
5 20	3 65	2	60	49 Biagnano Art. . .	4 11	8 31	8 35	0 50	—	—	
5 50	4 —	3	85	60 Traceto . . .	4 21	8 32	8 38	7 4	—	—	
6 16	4 30	3	90	67 Redime . . .	4 32	8 44	8 50	7 15	—	—	
6 50	4 75	3	40	69 Roda del Molino . .	4 42	8 56	4 —	7 00	—	—	
7 80	6 50	3	90	80 Belluno . . . a.	4 56	9 10	9 16	7 40	8 18	—	
				VENEZIA . . .	9 48	1 30p	9 16p	—	11 35	7 15	
				Firenze . . .		9 20p	—	—	—	—	

ROMA G. ROMA G. ROMA G. ROMA G. ROMA G.											
UDINE - ROMA											
(Treno diretto) via Firenze 1. classe L. 89.20, 2. classe L. 63.30 durata del viaggio ore 20 minuti 7.											
UDINE - VIENNA											
(Treno diretto) via Pontebiva 1. classe L. 67.60, 2. classe L. 50.75 (oro) (Treni combinati) 1. classe L. 67.10, 2. classe L. 42.60, 3. classe L. 28.60 (oro).											
PREZZI											
L.	c.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.
L.	c.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.	cl.
1	60	1	16	9	80	14	Conciglione	...	p.	8	11
28	26	27	23	23	23	23	23	23	23	23	23
1.2.4	1.2.3	1.2.3	1.2.3	1.2.3	1.2.3	1.2.3	1.2.3	1.2.3	1.2.3	1.2.3	1.2.3
aut.	aut.	aut.	pos.	pos.	pos.	pos.	pos.	pos.	pos.	pos.	pos.
0	45	10	58	5	26	8	45	8	45	8	45
7	9	11	22	6	44	7	7	7	7	7	7

COINCIDENZE					
Linea: Mestre - Padova - Vicenza - Verona - Braconia - Milano - Torino					
Stazione MESTRE	650	78	10	80	10
	mercoledì	dom.	diretto	conv.	diretto
partenza ore 10 47, 5 43, 9 28, 11 26, 7 10, 11 46					
N.B. — Il treno 899 non progredisce oltre Padova.					

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia, vertigini, indolenzza di nervi, le sincope, gli svenimenti, il torgo, la roccia, il vaivolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La reputazione più che esaltarlo dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarlo l'uso.

La ricerca farmaceutica di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffazioni, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, appaiono falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.

Per evitare contraffazioni riscontrate so il sigillo in ceramica che chiude le bottiglie recchi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunci del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,60, alle botteghe.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARETE DAL CHIMICO
KENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù salmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tosse; Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue. Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquantita Pasticche**.
L'istruzione dettagliata, pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambio l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Veniva concesso il deposito presso l'ufficio agrario del nostro giornale. Coll'annunzio di cui, 60 al sordico ovunque esiste, il servizio di

GIARDINO DI DEVOZIONE

pei giovanetti

È questo il titolo d'un libretto scritto appositamente dal Sac. Frassinetti autore del Vangelo spiegato ecc. Ecco ciò che scrive l'autore nella prefazione. «Eccovi, o giovanetti, un libretto tattle per voi. Consigliato di scrivere un libretto di devozione adatto alla vostra età, mentre fra i moltissimi che vi sono, forse uno non vi ha che sia scritto a questo proposito. Accettati subito l'invito. Ora avete in questo libretto le preghiere della mattina e sera, per la Confessione e Comunione, alcune brevi meditazioni, modo d'ascoltar la S. Messa; visite al SS. Sacramento ed a Maria SS.ma ecc. in ultimo e questa sarà la cosa a voi più gradita ed utilissima) avete molti esempi dei Santi, le 6 Domeniche di S. Luigi, Via Gracia, i Misteri del Rosario, riflessioni sulla Religione ed in fine Ricordi dei giovanetti.

Ognuno vorrà acquistare quest'aureo libretto e lo si raccomandano in special modo alla gioventù. È legato in 1/2 pelle con dusta e costa la tenuissima moneta di C.mil 80 la copia; chi ne acquista 12 avrà la 13^a gratis. Chi desidera, per posta, aggiunga 5 C.mil per ogni copia.

PRESSO Raimondo Zorzi -- UDINE

AVVISO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio.* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutto quello malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono ingesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunziati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA - FONTE-PEJO - BORGHETTI.

H. Direttore C. BORGHETTI.

LIQUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale al prezzo di L. 5 la bottiglia

Udine - 1882. Tip. Faronato